

Ferragosto

Le onde del mare scintillano come non mai, una ad una lentamente come per simulare l'abbraccio materno verso chi è appena nato.

Il mio piccolo amore Mirco, è appena caduto sulla sabbia e se la sta ridendo a crepapelle. È atterrato seduto, come nonna Ada le ha insegnato. Continua a sorridere e mentre lo fa, guarda il cielo. I suoi occhioni castani meravigliati stanno fissando le rondini, quelle specie di emme in penombra che volano vicino al sole, chissà se a furia di guardarle imparerà a dire il mio nome: Mamma.

Mirco, è un bimbo solare. Ha il sfizio di mettersi il piede in bocca quando è felice, proprio come adesso; le sue labbra si allargano sempre di più mentre cucciano il pollice del piedino destro. Affianco a sé l'immane secchiello rosso, più grande di lui. Il sole alto, lo fa brillare come nuovo nonostante fosse il mio. Sì, i miei giochi di allora, sono oggi di mio figlio.

E poi ci sono io, madre a tempo pieno. Sono seduta sulla sdraio della spiaggia "7lune". Controlo il mio cucciolo poco lontano da me mentre affondo consapevolmente i piedi nella sabbia. È fresca, morbida. Ogni volta è come se valico il confine del mondo, m'immagino che oltre a quel strato di terra marina, si ci può affacciare e vedere una parte d'universo. Io son fatta così, ho l'anima profonda. Mi piace pensare, di giorno ogni cosa che guardo diventa uno spunto per le mie riflessioni notturne quando Mirco non mi fa tribolare.

Ho superato la soglia dei quarant'anni e ormai dovrei essere una donna con la d maiuscola. Ma non ci riesco, i miei pensieri da bambina ci sono ancora. Proprio non ci riesco a non meravigliarmi sotto questo cielo d'estate sfumato dal bagliore del sole. Ancora adesso amo restare con il naso all'insù a guardare l'azzurro. È immenso come il mio stupore. Quando sono in soprappensiero e m'incanto a osservarlo, sento di essere anch'io una parte dell'universo. E sotto questo cielo, vivo.

L'aria assapora le varie protezioni solari dolci come il cacao, creando un'unica scia giocosa che si diverte a rincorrere tutti i bagnanti. Gli aquiloni volano sempre più in alto, son così vivaci che mettono allegria persino ai più grandi. Se osservo un bambino con un filo sottile in mano che si sbalordisce ogni volta che guarda in su, rimango sempre affascinata. Mi piace pensare che come dei pennarelli, gli aquiloni realizzano nel cielo dei contorni che svelano i sogni dei più piccoli.

Mirco incomincia a lamentarsi. Ha già fame, lo so. Reclama a gesti la merenda nella borsa frigo, la sua frutta. La tengo al fresco sotto l'ombrellone, è sempre buona. Quando tiro fuori la vaschetta, il profumo della frutta mi investe ed io sento i veri brividi dell'estate. I colori dell'uva, della pesca, delle prugne e dell'anguria erano ancora vividi alla luce del sole, sembrava frutta appena raccolta. Al mio amore piacciono gli alimenti genuini, proprio come la sua mamma.

Così io e mio figlio Mirco passiamo l'estate, anche questo giorno di mezza estate. Sì perché, per me il ferragosto è un piccolo traguardo delle mie, oltre quaranta, estati. Mirco chiama questo giorno con il nome di ferma agosto, lo ha imparato da me. L'ho insegnato sul serio io per un buon motivo. Questo giorno è davvero il ferma agosto che immobilizza il volto dell'estate. Inspiegabilmente tutto si ferma; le ore, i minuti, le belle sensazioni e le situazioni irripetibili. Come se qualcuno sta girando una scena a rallentatore: i nostri gesti, i movimenti, le parole sospirate della gente e i sorrisi infantili dei bambini diventano i segreti più belli del sole. Così io e mio figlio Mirco passiamo il ferragosto, l'ennesima mossa dell'estate.